

Husserl filosofo e la ricerca sulla religione

MAURIZIO SCHOEPFLIN

«I testi qui riportati mostrano la profondità con cui Husserl vive il suo legame con Dio, come testimonia la sua meditazione sulla preghiera, intesa come colloquio intimo con il divino, meditazione che ho posto alla fine del libro, perché mi sembra una prova significativa del suo sentire interiormente la presenza». Non possono non sorprendere queste parole di Angela Ales Bello, curatrice del volume di Edmund Husserl, *La preghiera e il divino. Scritti etico-religiosi* (Studium, pagine 190, euro 18), perché, in genere, non si è abituati a considerare quella religiosa come una delle dimensioni centrali del pensiero del grande filosofo moravo vissuto fra il 1859 e il 1938. In realtà, afferma ancora Ales Bello ricordando il risultato dei suoi numerosi studi sul padre della fenomenologia, «la mia attenzione era stata attratta dal fatto che in molti punti dell'indagine husserliana le analisi da lui compiute sfociassero in una domanda ultima riguardante il senso di tutte le cose, cioè l'Assoluto o più decisamente Dio». D'altra parte la stessa Edith Stein, allieva di Husserl a Gottinga, pur avendo evidenziato in un primo tempo l'incompatibilità fra cattolicesimo e fenomenologia husserliana, sostenne che il suo maestro non era mai stato ostile nei confronti della fede religiosa, della quale, anzi, riconosceva pienamente il valore e i diritti. Peraltro, in una lettera inviata il 5 marzo 1919 a Rudolf Otto, il celebre studioso di filosofia della religione, Husserl sottolinea senza alcuna reticenza il suo vivo interesse per il problema religioso. Certo, egli sostenne la distinzione tra fede e ragione e manifestò chiaramente la volontà di sviluppare la propria filosofia a prescindere da qualunque concezione religiosa. Non v'è dubbio, poi, che la sua posizione risulti di non facile interpretazione, ma l'indagine su Dio è sicuramente presente nell'orizzonte speculativo husserliano, come testimoniano

gli scritti pubblicati in vita e, soprattutto, quelli lasciati nel vastissimo archivio. La prima delle tre parti in cui è suddiviso il libro è dedicata alla conoscenza del divino e alla sua essenza; la seconda verte sulla ricerca di Dio fra teologia e filosofia e prende in esame pure l'opera di alcuni tra i più importanti commentatori del pensiero husserliano; nella terza parte vengono trattate alcune questioni riguardanti la rilevanza dell'apertura a Dio dell'essere umano nella vita etica, e dunque il ruolo che l'esperienza religiosa gioca nelle scelte esistenziali. Perché Edmund Husserl, che non fu teologo, non soltanto riconobbe la legittimità e il valore dell'indagine teologica, ma ne prevede un incontro all'infinito con la filosofia? Così risponde Ales Bello: «Credo che voglia dire che la perenne ricerca umana tende verso la conquista della verità, che è una meta mai raggiungibile nella condizione dell'esistenza umana, ma che troverà la sua realizzazione all'infinito, in una dimensione altra, dove ci sarà un riempimento di questa ansia di scoprire il vero, di realizzare il bene. Per questo la *philosophia perennis* e la *theologia perennis* si incontreranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edmund Husserl

